

“Che lavoro fai?” “Sono un medico veterinario”



**Motivazione Premio
“il peso delle cose”
2023 a Ilaria Capua**

Quante volte, alla domanda “che lavoro fai?”, avete risposto “Sono un medico veterinario”? Chi ha alle spalle qualche anno di professione ha smesso di contare.

E forse non si accorge di un fatto curioso: ad una domanda sul nostro FARE, rispondiamo dicendo CHI SIAMO.

Questa fusione di professione e identità è, a mio avviso, un privilegio: racconta la passione con cui ci siamo avvicinati a questo mestiere e che anima il nostro agire. Ci riconosciamo, con orgoglio, nelle nostre azioni: siamo quello che facciamo e, nel fare, esprimiamo noi stessi. Il Premio “Il peso delle cose” viene conferito a quei medici veterinari che hanno reso benefici alla collettività professionale o alla società in senso lato e che, con il loro comportamento sono stati di esempio per la professione e per la società.

Ogni anno, dietro la scelta del nominativo del destinatario del premio, c’è proprio la domanda, profonda, sul senso della nostra professione e ancora più sulla nostra identità: “che lavoro facciamo? CHI SIAMO?”

È una domanda che investe la vita dei singoli medici veterinari, in cui le scelte professionali, quelle etiche e quelle personali, di vita quotidiana, si intrecciano. Ma, una volta posta, è una domanda che travalica i limiti personali e si allarga, fino a comprendere il ruolo del medico veterinario nella Società e nella Storia.

È un interrogativo che, nella pratica quotidiana, spesso non possiamo ascoltare, nascosto dal rumore assordante delle richieste pressanti quotidiane. Ed è giusto così: siamo quello che facciamo, quindi...facciamo!

A volte, però, la domanda torna urgente, gridata. Come nei mesi della pandemia.

Un tempo che è stato definito “tempo sospeso”. Ed è in quella sospensione della normalità, in quel respiro trattenuto del normale flusso dei nostri gesti, che le domande di senso trovano il loro spazio.

Chiamarlo “sospeso”, però, rimanda ad una leggerezza apparente, oserei dire fuorviante: sono stati mesi difficili,

per tutti, ma in particolare per chi, come medici veterinari, ha vissuto la propria responsabilità professionale con tutto il suo peso.

Il Peso delle Cose, appunto.

Nel cercare di rispondere a questo interrogativo, in particolare quando a parlo è una emergenza che coinvolge la Società nel suo complesso, dobbiamo fare i conti con uno degli elementi che con più forza definisce la nostra identità: lo Sguardo Altrui.

Non siamo solo quello che crediamo e ci diciamo di essere: siamo anche ciò che gli altri ci dicono che siamo, ciò che gli altri vedono.

È proprio all’incrocio tra il Peso della Responsabilità e il Peso dello Sguardo Altrui, che l’agire professionale di Ilaria Capua ha incarnato i valori e l’ideale di impegno, che FNOVI promuove e intende premiare con questa onorificenza.

Da sempre impegnata nello studio delle zoonosi virali e delle loro ripercussioni sulla salute umana e sui sistemi economici, con lo scopo di garantire la sicurezza alimentare nella sua duplice accezione di Food Safety e di Food Security, Ilaria ha fatto scelte professionali spesso controverse e contestate, sempre coraggiose.

A partire dal 2006, quando ha scelto di condividere in “Open Access” i dati genetici del virus dell’influenza aviaria, ha contribuito ad avviare un processo di maggiore trasparenza delle informazioni: un passo fondamentale per un nuovo modo di definire le strategie per affrontare le minacce globali alla salute, come le pandemie.

Questo merito le è stato riconosciuto dalla Comunità Scientifica e da importanti testate giornalistiche e di informazione che contribuiscono alla creazione dell’opinione pubblica - ecco lo Sguardo Altrui, che ci definisce e ci identifica.

Ma è proprio questo riconoscimento di autorevolezza che è stato messo in dubbio: durante i difficili mesi della pandemia la dottessa Capua è stata LA voce della professione veterinaria, una delle voci che colloquiava con il Paese con più autorevolezza, trattandosi

di una epidemia globale causata da un virus tipico del mondo animale; paradossalmente, è stata delegittimata nelle sue prese di posizione e nella sua competenza di virologa, come se il suo essere medico veterinario rappresentasse un *minus* anziché un valore aggiunto di specificità ed esperienza sul campo.

Le sue attività di ricerca e di divulgazione si stanno concentrando sempre più sulle interconnessioni tra la salute dell’uomo, degli animali, delle piante e dell’ambiente, intesi come elementi di un Tutto, la cui sopravvivenza dipende dal benessere di ogni sua parte e di cui l’uomo deve essere attore consapevole e responsabile: al centro di questo Agire di Cura c’è il medico veterinario, primo garante della Salute Unica.

È recente la notizia che, dopo anni come Senior Fellow of Global Health, Johns Hopkins University - SAIS Europe, Courtesy Professor e Direttore Emerito del One Health Center of Excellence dell’Università della Florida, Ilaria ha scelto di tornare a vivere in Italia.

Una scelta dettata non solo da motivi personali e familiari, ma, come lei stessa ha avuto modo di ricordare, anche dalla convinzione che “al di qua dell’Oceano” la aspettano nuove sfide professionali. L’Italia, si sta risolvendo dopo gli anni di pandemia: l’arrivo delle risorse del PNRR rappresenta una opportunità di crescita scientifica e tecnologica che è importante cogliere.

Per aver, con forza, difeso la dignità della professione medico veterinaria dai tentativi di discredito.

Per aver scelto, con responsabilità, di mettere di nuovo le sue conoscenze e competenze al servizio del nostro Paese.

Per averci aiutato a rispondere, ancora una volta, alla domanda “Noi, medici veterinari, chi siamo?”

Abbiamo bisogno di competenze e di chi sappia comunicarle, per dare alla professione medico veterinaria il posto che merita nella Società: l’agire professionale di Ilaria Capua ha incarnato i valori e l’ideale di impegno, che FNOVI promuove.